

INFORMAZIONE E DIBATTITO

Una nuova rivista nel vasto panorama delle pubblicazioni di psicologia in Italia? La proposta (o pretesa) richiede due righe di presentazione e giustificazione. In realtà, Psicologia della Religione-news colma un vuoto e risponde ad una esigenza oggi particolarmente sentita.

Capita ancora di sentir dire che la Psicologia della religione è una disciplina "nuova" e magari poco fondata a livello epistemologico. L'affermazione non può essere condivisa, non solo dagli addetti ai lavori, ma da chiunque sia fornito di media cultura psicologica. Per quel che riguarda il campo internazionale, basterà citare l'American Journal of Religious Psychology and Education fondato da G. Stanley Hall e pubblicato dal 1904 al 1912 che, divenuto poi Journal of Religious Psychology, continuò a uscire fino al 1915. E si pensi che il primo numero di Archiv für Religionspsychologie, pubblicazione aperiodica ancora molto attiva, uscì nel 1914. Attualmente il The International Journal for the Psychology of Religion raccoglie i lavori dei più importanti studiosi del settore. Altre riviste trattano di psicologia della religione pur senza farne l'oggetto specifico, quali Journal for Scientific Study of Religion, o Review of Religious Research. E' poi di questi giorni la comparsa di Psychology of Religion su Internet.

In Italia la psicologia della religione non ha mai potuto contare su una pubblicazione ad essa specificamente dedicata, anche se non sono mancati interventi di rilievo da parte di alcuni grandi psicologi; si pensi anche solo alle figure "storiche" di Teodoro Flournoy, Sante de Sanctis, Agostino Gemelli e, più recentemente, Leonardo Ancona, Giorgio Zuni, Piergiovanni Grasso, Giancarlo Milanese e tanti altri, loro allievi e collaboratori.

Ma anche da noi la Psicologia della religione si è venuta affermando come una disciplina autonoma, con un oggetto specifico, fondata su propri principi epistemologici e metodologici. Negli ambienti accademici ha conosciuto in questi ultimi anni una crescente attenzione fino ad entrare, nell'a.a. 1995/96, come corso ufficiale nelle Università italiane.

La recente nascita della Società Italiana di Psicologia della Religione, che raccoglie 180 soci e praticamente tutti gli studiosi italiani della materia, costituisce un evento di grande rilevanza per l'intera comunità psicologica italiana.

Il Bollettino che state leggendo nasce oggi come strumento di incontro, di informazione e di divulgazione non solo delle attività svolte dalla Società ma, anche di tutto ciò che riguarda la psicologia della religione, in Italia e all'estero. La nostra aspirazione è che in un prossimo futuro, Psicologia della religione-news possa divenire un luogo di incontro e di dialogo, un vero e proprio "forum" che stimoli e agevoli il dibattito su metodi, teorie ed applicazioni della ricerca psicologica sulle religioni.

RELIGIONE LINGUAGGIO CULTURA

La religione, come insieme strutturato di simboli, è il tentativo di dare un nome all'Altro, al Trascendente, di dare un nome a Dio, di esprimere e realizzare la relazione con Dio.

Questo tentativo si attua, e si attualizza, nell'orizzonte di una cultura e lungo il corso della storia. La storicità e la relatività sono caratteristiche costitutive del linguaggio religioso non meno che delle istituzioni religiose che pretendono di esserne espressione normativa. In altre parole la cultura, le culture, propongono all'individuo la religione come un sistema simbolico strutturato in cui trova espressione, storicamente determinata, l'aspirazione e/o il vissuto di una relazione con il Trascendente.

La storicizzazione del linguaggio religioso è problema decisivo per ogni scienza che studia la religione. Si pensi all'attenzione che vi pongono lo storico, il sociologo, il linguista, il filosofo, il teologo, lo studioso delle istituzioni.

Per lo psicologo è indispensabile tener presente che l'uomo che riconosce Dio, o che rifiuta il suo assenso ad un Trascendente, o che "non può pronunciare alcun credo" (secondo la profonda definizione del non credente data recentemente da Mario Trevi) lo fa nell'ambito di una cultura storicamente determinata e del linguaggio in cui questa trova espressione. *L'uomo non dice Dio nel silenzio di ogni altra parola, né di ogni altro parlante.* L'individuo non pone la religione, la riceve. Come ogni altro linguaggio, anche quello religioso trascende l'individuo ed è, anzi, l'ambito e la condizione dell'esperienza religiosa.

Del resto, la parola con cui l'individuo diventa religioso non è riducibile ad un atto di assimilazione del sistema linguistico fornito dalla cultura religiosa, ma è il risultato di un percorso interattivo personale, di una progressiva acquisizione/appropriazione di una "competenza linguistica" in senso lato. Il divenire religioso risulta strettamente interconnesso con i processi del divenire umano. In questo senso, una psicologia della religiosità è necessariamente genetica e dinamica.

La psicologia è interessata (ed è competente) a studiare l'effetto della struttura psichica dell'individuo sulla ricezione (accoglimento o rifiuto) della simbolica religiosa. Su un altro versante, la psicologia può studiare la risonanza suscitata nell'immaginario dell'uomo dai segni religiosi, valutandone la capacità di coinvolgimento a livello di strutture e processi profondi.

In altre parole, e per esemplificare, *quando l'uomo dice Dio, che cosa, in realtà, dice?* Quando prega, o quando partecipa ad un rito liturgico, a quali immagini mentali fa riferimento? Come queste immagini sono collegate ai segni con cui la simbolica religiosa pretende di indicarli?

(segue a pag. 2)

(segue dalla 1° pagina)

O ancora, quando dico che Dio è Padre, quanto e come questa immagine è collegata con la figura di padre che io ha incontrato nella mia storia personale e nell'elaborazione simbolica della cultura cui appartengo?

E quanto, reciprocamente, il concetto della paternità terrena è, nella nostra cultura, influenzato dal discorso religioso, che presenta Dio come Padre onnipotente, o come Padre amoroso del Figliol prodigo? E che accade in altri ambiti culturali?

In realtà, questo, del linguaggio religioso, si presenta come un nodo di problematiche in cui si intrecciano tutte le scienze umane. Direi che, a monte di tutto, c'è l'interrogativo radicale sulla possibilità e sul senso di "dare un nome" a Dio.

Anche se, per lo psicologo, il problema si restringe al fronte del vissuto psichico, restano aperti importanti interrogativi sul convincimento soggettivo del credente di essere in relazione con Dio e di poter dire la propria esperienza di Dio.

Il vissuto del credente si canalizza in linguaggi diversi in funzione dei diversi parlanti e del contesto.

Basti pensare all'enorme differenza esistente, ad esempio, tra il linguaggio "burocratico" delle istituzioni religiose, anche quello del culto liturgico, e il linguaggio "carismatico", creativo ed innovativo dei mistici. Le parole pronunciate dal mistico sono grondanti di significato. Parole sempre nuove, non usurate, parole che evocano un vissuto profondo. Il linguaggio del mistico è un linguaggio allusivo, obliquo e criptico, (un "linguaggio allo stato di sogno" è stato detto) assimilabile, per la sua ricchezza, condensazione e sovradeterminazione, al linguaggio onirico, al linguaggio estetico o al linguaggio dell'analisi.

Ma il mistico, che pure scopre e reinstaura la gravidanza della parola, ne coglie anche l'inadeguatezza e soffre l'ineffabilità dei propri referenti esperienziali. E la sua modalità espressiva è spesso un non-discorso, un procedere per allusioni, o per metafore, che all'osservatore appaiono soltanto giustapposte.

A volte, il non-discorso del mistico arriva a travalicare quella "competenza linguistica" di cui parlavo, e trascende la funzione semantica non meno che quella sintattica del dire, o, addirittura, sembra farsi autonomo anche dalle leggi della fonetica.

E spesso il mistico sembra scoprire la funzione espressiva del silenzio. Un silenzio ricercato non solo come confessione dell'ineffabilità di Dio, ma anche come esperienza di sospensione dell'io, alla ricerca di un momento fusionale.

Credo di aver solo accennato, e non solo in queste ultime righe, ad una serie di fenomeni che la psicologia della religione non può delinearne, neppure come oggetti di studio, senza l'aiuto di molte altre discipline. Perché il vissuto religioso, che si canalizza in un linguaggio religioso e si esprime anche in conoscenze religiose, non è, assolutamente, riducibile a queste. E tuttavia, il campo che si apre per lo psicologo che volesse, con preoccupazioni e con categorie psicologiche, studiare il vissuto religioso e le sue motivazioni cosce ed inconscie, sembra di grande fascino e di grande rilevanza, anche per le implicazioni di psicologia clinica e di psicologia sociale.

Mario Aletti

Prosegue a ritmo intenso il cammino della Società. Le iniziative promosse negli ultimi mesi hanno suscitato interesse e raccolto consensi, attestati anche dalle numerose richieste di adesione pervenute.

Positivo riscontro ha avuto l'iniziativa legata al "**Premio Giancarlo Milanese**", a cui numerose e importanti riviste di ambito psicologico hanno dato rilievo. Ci sono già pervenute alcune Tesi di Laurea in Psicologia della Religione che parteciperanno al Concorso; ricordiamo che le domande di partecipazione possono essere inviate alla Società entro e non oltre il 10 agosto 1996.

Accogliendo l'invito lanciato nel precedente notiziario, alcuni Soci hanno inviato i programmi dei **corsi di Psicologia della Religione** da loro tenuti presso Università, Facoltà ecclesiastiche o Istituti di Scienze Religiose. Iniziamo in questo numero a presentarne alcuni; proseguiremo la pubblicazione nei prossimi bollettini e sollecitiamo fin d'ora nuove comunicazioni da parte dei Soci.

Il **Direttivo nazionale** si è riunito a Milano il 18 febbraio 1996. Alcuni stralci dal Verbale. Il Consiglio provvede ad esaminare la situazione venutasi a creare in seguito alle "*dimissioni del Prof. Luigi Silvano Filippi dalla carica di Vice-Presidente e dal Direttivo, data l'impossibilità, per motivi di tempo, di adempiere agli impegni assunti.*" Il Direttivo prende atto della decisione e, dopo aver ringraziato il Prof. Filippi per il lavoro svolto in questi anni, procede ad "*anticipare la designazione, già prevista per ottobre, della Dott.ssa Maria Rosa Dominici a Vice-Presidente della Società.*"

Viene data conferma dell'inserimento della Psicologia della Religione nelle Università italiane come corso ufficiale, a partire dall'anno accademico 1995-96. Sono stati attivati due corsi, tenuti rispettivamente dal prof. Mario Aletti, presso l'Università Cattolica di Milano e Brescia, e dal prof. Franco Michelini Tocci, presso l'Università di Venezia. E' importante favorire e promuovere l'attivazione di altri corsi, che danno slancio al lavoro della nostra Società"

"(...) Il Direttivo esamina ed accoglie all'unanimità le richieste di nuove adesioni alla Società". Vengono ufficialmente accolti **18 nuovi Soci**.

Per il prossimo **Convegno nazionale della Società** "*emerge una proposta di interesse generale relativa al confronto tra religione e psicoterapia per quanto riguarda le tematiche della metafora, del simbolo e del rito, L'argomento può interessare, oltre a psicologi e psicoterapeuti, anche teologi e filosofi del linguaggio e si ricollega a tematiche proposte dalla pubblicistica attuale.*" E' stato nominato un comitato organizzativo ristretto (M.Aletti, D.Fagnani, E.Fizzotti, M.T.Rossi), che riunitosi a Milano il 24 marzo, ha ulteriormente definito le linee operative e i contenuti del Convegno, che si svolgerà a Milano il 12-13 ottobre 1996 sul tema: "Simbolo Metafora Invocazione tra Religione e Psicologia Clinica". Le tematiche sono quelle riprodotte nel programma presentato nell'ultima pagina di questo notiziario.

I prossimi mesi ci vedranno dunque impegnati nella realizzazione di questo progetto, nuova importante tappa nell'evoluzione della Società.

Maria Teresa Rossi

L'INCONTRO TRA PSICOLOGIA E BUDDHISMO

Se sino a pochi anni or sono l'occuparsi dei rapporti e delle differenze tra la psicologia occidentale e il Buddismo o tra la psicoterapia e la meditazione poteva ancora suscitare in Italia diffidenze contrapposte, ma speculari, tra gli esponenti di entrambi i campi, oggi la situazione è fortunatamente cambiata. Vengono infatti pubblicati sempre più libri che si occupano dell'incontro tra la psicologia e il Buddismo¹, mentre un numero sempre maggiore di psicoterapeuti non considera l'iniziare a meditare da parte del paziente un passaggio all'azione, così come un numero sempre maggiore di guide spirituali sa riconoscere quando è il caso di consigliare al postulante non il cuscino di meditazione, ma il divano dello psicoterapeuta.

La situazione è dunque notevolmente cambiata rispetto a qualche anno addietro, quando era invece il caso di sottolineare con energia i rischi che alcuni individui potevano correre intraprendendo una pratica meditativa, senza che fossero presenti determinate condizioni psicologiche positive di base o di criticare gli psicologi che mostravano una particolare preclusione verso lo studio degli aspetti più sottili della mente indagati dal Buddismo, arrivando magari ad affermare che in fondo un meditante regredisce a stadi narcisistici arcaici o sprofonda in uno stupore catatonico ...

E' quindi con piacere che mi sento di sottolineare il punto di svolta significativo che l'incontro con il Buddismo ha provocato nella psicologia occidentale. Se un punto di svolta altrettanto significativo sia intervenuto anche nel Buddismo non spetta a me dirlo, ma a chi è attivamente impegnato nella diffusione di questa notevole via di addestramento mentale, che sempre ha saputo adeguarsi alle nuove condizioni storiche, culturali e addirittura climatiche in cui si è venuto a trovare.

L'incontro con il Buddismo ha "lavorato" e trasformato la psicologia occidentale a livello sia pratico sia teorico. Per quanto riguarda il livello pratico, però, in un primo tempo alcuni psicoterapeuti, in particolare di indirizzo transpersonale, hanno ingenuamente pensato di poter "potenziare" la propria attività clinica introducendovi tecniche mediate dalla meditazione buddhista (in molti casi, questo è valso anche per l'Induismo e in misura minore per il Taoismo). Su questa operazione la mia posizione è fortemente critica: come ho avuto occasione di affermare in diverse occasioni, io credo fermamente che il divano della psicoterapia e il cuscino della meditazione siano stati pensati per livelli di sofferenza e per ordini di problemi decisamente differenti, anche se a volte essi possono intersecarsi e quindi complicarsi a vicenda. Capita a volte che chi domanda una psicoterapia per problemi perfettamente trattabili con i nostri strumenti occidentali si trovi più o meno suo malgrado coinvolto in una sorta di indottrinamento religioso non richiesto, con il rischio di gravi contraccolpi psicologici². Oppure, senza arrivare a questi eccessi accade a volte che un individuo che desideri semplicemente liberarsi di alcuni

sintomi spiacevoli, riesca sì a farlo, ma attraverso una riverniciata orientaleggiante del proprio ego, che non è andata quasi per nulla a toccare e intaccare i problemi profondi di cui quei sintomi erano solo la punta emergente.

Proprio perché ho visto, nel campo della psicologia transpersonale molte situazioni confuse di questo genere - i cui risultati non sono né una seria psicoterapia, né una realizzazione spirituale - quando qualcuno mi interpellava illudendosi di trovare con me, in quanto psicoterapeuta "buddhista"³ o comunque attento alle tradizioni orientali, una scorciatoia per evitare il duro lavoro terapeutico, subito lo riconduco al divano freudiano, invitandolo invece a sedersi eventualmente sul cuscino di meditazione nei tempi e luoghi concordati altrove, con maestri di una tradizione riconosciuta, che evidentemente non spetta a me indicare, secondo le mie simpatie ed esperienze. Il fatto che lo psicoterapeuta sia interessato ad una via spirituale non è infatti assolutamente un alibi perché egli si atteggi a "maestro" e fornisca indicazioni su argomenti per i quali non è qualificato e autorizzato, in particolare durante l'attività psicoterapeutica. Per far questo, egli deve essere in grado di resistere al canto delle sirene del narcisismo spirituale⁴ ...

Se questa confusione tra livello psicologico e livello spirituale ha rappresentato uno degli effetti meno interessanti e anzi addirittura potenzialmente pericolosi dell'incontro tra la psicologia occidentale e il buddismo, ben più feconda e stimolante si è rivelata una nuova sensibilità che si è venuta sviluppando in molti psicologi e psicoterapeuti, proprio grazie al loro interesse per il buddismo. Come si può vedere pongo l'accento non tanto sul "fare" dello psicoanalista ma quanto sul suo essere, poiché è questo a risultare particolarmente efficace nell'incontro con il paziente.

Uno psicoterapeuta che non abbia anche una certa sensibilità spirituale, tocca con mano l'apice della propria impotenza proprio quando al termine di una cura riuscita secondo i canoni tradizionali, un paziente "materialista"⁵ lo guarda sconsolato e gli trasmette un messaggio drammatico: "è vero sono riuscito a risolvere i miei sintomi più dolorosi, ma ciò non ha addolcito minimamente l'assurda vita che devo trascorrere in questo mondo e in questo universo senza senso ..."

Uno psicoterapeuta che non condivida tali coordinate, a quel punto può invece avvertire una profonda tristezza, quasi come se notasse che un grande sforzo ha generato solo il passaggio dalla sofferenza nevrotica o psicotica alla sofferenza "normale" di un essere estraneo all'umanità, all'universo e, in fondo, anche a se stesso.

Una situazione ben diversa si verifica invece nell'incontro tra un terapeuta e un paziente non materialisti, che abbiano sviluppato prima o durante la terapia, un approccio meno grossolano all'esistenza. In questo caso, entrambi sanno che il lavoro terapeutico svolto, pur importantissimo, è solo una parte del più generale addestramento mentale che rende più significativa e degna di essere vissuta una vita.

Il terapeuta se avvertito, sa sia che non spetta a lui guidare il paziente in questo ulteriore lavoro, sia che la propria sensibilità può permettere di far vibrare nel paziente predisposto qualcosa di nuovo, che i conflitti nevrotici o psicotici avevano occultato, ma non eliminato definitivamente. La psicoterapia si dimostra così il luogo in cui si inizia a scalfire il nichilismo e a gettare le basi per un lavoro più sottile che non spetta a lei condurre: il rimando è allora alla filosofia, all'arte, alla religione.

Sul piano più teorico - ma già le righe precedenti dovrebbero aver indicato come in psicoterapia teorica e pratica siano profondamente interdipendenti - uno dei meriti maggiori degli psicologi interessati al Buddhismo è consistito nell'individuare le differenze tra la dimensione preegoica e quella transegoica, ovvero le differenze tra i fenomeni che intervengono quando la costruzione dell'io di un individuo è fallita e quando invece i limiti di un io funzionante normalmente vengono in qualche modo trascesi, consentendo l'accesso a stati e soprattutto a stati di coscienza non usuali. Questa teorizzazione è servita a chiarire molte confusioni presenti nel campo della psicologia e della spiritualità, in particolare la confusione tra schizofrenia e mistica: è infatti noto che gli operatori del campo psicologico spesso bollano come psicotica e in particolare schizofrenica ogni dimensione che non sia riconducibile agli aspetti più grossolani dell'io, mentre nel campo spirituale altrettanto spesso si tende ad avallare come "mistici" o anche solo religiosi fenomeni che sono invece perfettamente spiegabili con le nostre conoscenze sulla psicopatologia.

Il merito degli esponenti più significativi di questa ricerca - di fatto riconducibili al filone della psicologia transpersonale, ove spicca fra tutti Ken Wilber⁶ - è consistito dunque da un lato nell'introdurre l'interesse per la psicologia in alcuni ambienti spirituali, in particolare di matrice orientale, dall'altro nel rendere più sensibili gli operatori del campo psicologico verso dimensioni della coscienza che non sono egoiche in senso stretto, ma che non per questo sono patologiche, anzi rappresentano uno degli sviluppi più sottili e avanzati che la mente umana possa conseguire. Dopo la psicologia transpersonale - nonostante i suoi eccessi, le sue semplificazioni e a volte la sua impostazione "antioccidentale" - sembrano quanto meno fuori luogo le diagnosi a distanza di catatonia artificiale per gli stati raggiungibili nella meditazione o al contrario le devozioni troppo entusiastiche verso "maestri" che avrebbero invece bisogno di una seria psicoterapia, se non del carcere.

Purtroppo, come spesso accade in questi casi, lo spazio è tiranno e pertanto mi devo fermare. In queste poche righe ho cercato di tracciare brevemente alcuni effetti positivi che vi sono stati nella psicologia occidentale dopo l'incontro - fortunatamente tuttora in corso - con il Buddhismo, senza rinunciare ad indicare anche alcuni rischi⁷. Il taglio che ho dato all'articolo è stato eminentemente pratico, perché sia la psicologia sia la psicoterapia lo sono. Il Buddhismo fermo restando le ovvie differenze, è per certi versi affiancabile alla

psicoterapia proprio perché in entrambi i casi l'obiettivo è squisitamente pragmatico - l'estinzione o, quanto meno, la diminuzione della sofferenza - anche se purtroppo a volte in entrambe le discipline la discussione dottrinale ha portato a perdere di vista questo scopo entusiasmante.

Adalberto Bonecchi

¹ Cfr. ad esempio A. Bonecchi, *Psicologia e Buddhismo*, Tranchida, Milano, 1992. T. Gyatso et al., *La scienza della mente*, Chiara Luce, Pomaia, 1993. R. Moacanin, *La psicologia di Jung e il Buddhismo tibetano*, Chiara Luce, Pomaia, 1995. J. Welwood, *L'incontro delle vie*, Astrolabio, Roma, 1991. K. Wilber et al., *Le trasformazioni della coscienza*, Ubaldini, Roma, 1989, e la raccolta di articoli di *Paramita* che ho avuto il piacere di curare in *Psicoterapia e meditazione*, Mondadori, Milano, 1991. Inoltre anche la nostra Società Italiana di Psicologia della Religione, che sta progressivamente raccogliendo i più importanti studiosi del fenomeno religioso da un punto di vista psicologico, si dimostra sempre più attenta al Buddhismo, come emerge dagli Atti del suo 5° Convegno sul tema *Religione o Psicoterapia?*, LAS, Roma, 1994, con interventi tra gli altri di Arrobbio Agostini, Bonecchi, Cortelazzi, Gothoni e Pileri proprio su tematiche buddhiste.

² Questa considerazione vale anche nel caso di religioni, quale ad esempio la cattolica, più diffuse in occidente e quindi anche fra gli psicoterapeuti.

³ E' solo il caso di ricordare che uno psicoterapeuta che sia veramente tale in effetti non è né buddhista, né cristiano, né "laico", in quanto la sua arte consiste nel muoversi nella cura tenendo conto delle maschere che il paziente gli attribuisce. Diversa questione invece, come cerco di indicare, è l'influenza nella sua pratica di una visione del mondo e della vita, che però nel trattamento può e deve al massimo restare sullo sfondo.

⁴ Naturalmente, una tale sensibilità per i limiti del proprio intervento credo sia importante anche per una guida spirituale, affinché egli non cada nella tentazione di operare una sorta di psicoterapia "selvaggia", che nel migliore dei casi si risolverebbe con qualche buon consiglio sensato, mentre nel peggiore potrebbe avere sull'allievo effetti psicologici negativi difficilmente controllabili. In più di un'occasione sono stato consultato per risolvere danni psichici provocati da interventi "spirituali" quanto meno disinvolti.

⁵ Questo aggettivo ormai consunto almeno quanto il suo opposto viene qui usato esclusivamente in funzione descrittiva e per la mancanza di un altro migliore. Anche nel campo della terminologia paghiamo il prezzo di una tradizione "spiritualistica" che, forse non più dominante, pervade ancora la nostra vita.

⁶ Oltre al testo già citato, cfr. ad esempio *Oltre i confini*, La Cittadella, Assisi, 1985. Un altro lavoro non esplicitamente psicologico, ma di grande interesse per questi argomenti, è Varela et al., *La via di mezzo della conoscenza*, Feltrinelli, Milano, 1992. Particolarmente significativo e ricco di riferimenti, inoltre, è il libro di R. Venturini, *Coscienza e cambiamento*, La Cittadella, Assisi, 1995.

⁷ Non mi sono invece permesso di indagare gli effetti nel Buddhismo, se vi sono, derivanti dall'incontro con la psicologia, poiché ritengo che il confronto tra campi differenti non debba portare a sconfinamenti presuntuosi e sterili. Resto tuttavia convinto che una efficace diffusione del Buddhismo in Europa e negli Stati Uniti possa passare solo attraverso un confronto con la scienza, la democrazia e la psicologia occidentale e una loro integrazione nella propria teoria e nelle proprie pratiche. In questo il Buddhismo si differenzerebbe dalle religioni teiste, che invece hanno sempre combattuto battaglie di retroguardia, proprio perché hanno creduto che nei propri sacri testi rivelati fosse già contemplato ogni aspetto della realtà. Il clero ha poi fatto il resto. Le religioni sono così divenute, da campo di sviluppo delle più sottili potenzialità umane, una delle principali cause di ignoranza, sottomissione e sofferenza delle popolazioni. Non penso che nell'amato Oriente le cose siano andate diversamente.

PSICOTERAPIA E RELIGIONE

La rivista Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria, anno LVI(1995), pp. 661-665, ha pubblicato una presentazione, a firma di Mauro Fornaro, degli Atti del 5° Convegno della nostra Società. Ne riportiamo i passi principali.

Il volume curato da M. Aletti, *Religione o psicoterapia? Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia*, Edizioni Libreria Ateneo Salesiano, Roma 1994, un vol. di pp. 402, merita più di una semplice recensione, sia per la vastità dei contributi, sia per la pregnanza e l'intrico della problematica affrontata. [...] Molti sono gli aspetti del tema, per altro affrontati da angolature teoriche differenti. La prima parte della raccolta mette il lettore in contatto con la vastità del fenomeno sociale di tali movimenti, che diffondono versioni innovate del buddhismo, dell'induismo, o dello stesso cristianesimo, spesso mischiate con elementi di magia, di spiritismo; la seconda parte affronta la funzione terapeutica che di fatto essi esercitano; la terza mette a confronto la funzione liberatoria di pratiche religiose e quella di itinerari psicoterapici; la quarta è una disamina critica delle dinamiche psicologiche - ahimè spesso ben poco liberatorie delle potenzialità della persona - presenti nei nuovi movimenti religiosi; la quinta istituisce connessioni tra la psicologia del profondo e la religione, rintracciando talune radici comuni; la sesta affronta una questione più tecnica: la psicofisiologia dei fenomeni religiosi, con attenzione alle concomitanti somatiche degli stati di estasi, nonché ai fenomeni paranormali; la settima infine, riprendendo concettualmente i temi della terza, vede i limiti e le potenzialità delle due alternative in campo. [...]

Porre la questione del rapporto tra prassi religiosa e psicoterapia in termini di una alternativa col punto interrogativo, è più che pertinente: non di rado sono state ritenute in competizione (la terapia demolirebbe la fede, o al contrario la fede religiosa sarebbe incompatibile con un approccio 'laico' che, scavando nell'intimo della coscienza, violerebbe la persona). D'altra parte è innegabile che i due campi in parte si sovrappongono, come appare dalla maggioranza dei contributi raccolti. [...]

E' allora opportuno chiedersi, con Fizzotti, che tipo di risposte i nuovi movimenti religiosi diano sotto il profilo psicologico, tanto più che il loro carattere settario incrementa la forte partecipazione emotiva dei singoli al gruppo, inoltre essi coniugano il più delle volte acriticamente il conseguimento del benessere psichico con quello spirituale, la salute con la salvezza. Come stabilire anzitutto un confine - sia pure concettuale - tra i nuovi movimenti religiosi e le varie forme di psicoterapia? La risposta non si può dare in base a una tipologia esterna del gruppo, dal momento che gruppi religiosi assolvono intenzionalmente funzioni terapeutiche e gruppi terapeutici - ad esempio la psicoterapia trascendentale - non nascondono l'ambizione di affrontare questioni esistenziali, quali il senso della malattia e della morte, tipiche delle religioni.

[...] L'aver individuato una discriminante tra il significato psicoterapico e quello religioso nei vari gruppi non comporta

l'aver risolto la questione di principio: come porre correttamente i nessi tra religione e psicoterapia? Dipende se ci si muove entro la prospettiva laica di uno studio oggettivo del fenomeno religioso o se invece entro l'impianto religioso di una ricerca e di una prassi volte a individuare e a conseguire finalità assiologiche. Nel primo caso si può fare una psicoterapia dell'uomo religioso senza intaccare il merito della fede in cui quegli crede: il trascendente non interviene come fattore di spiegazione e tanto meno di cura dei fenomeni psicologici. Nel secondo caso invece la salute psicologica non può non esser collegata alla professione di qualche insieme di valori etico-religiosi, o quanto meno a una certa visione dell'esistenza: il che sarebbe la premessa della salute psichica. L'esposizione di Aletti, *Religione o psicoterapia? Le ragioni di un confronto*, pp. 13-22, a mo' di Introduzione al volume, secondo i canoni della prospettiva laica, si direbbe classica: la terapia di un soggetto religioso mira alla verità psicologica, ciò è alle componenti, alle motivazioni psichiche di comportamenti anche rilevanti sul piano della pratica di fede. Il terapeuta è abilitato a intervenire su come soggettivamente il paziente vive la fede, mentre non è competente nel merito del contenuto della credenza religiosa. Sarà poi il soggetto a decidere, per Aletti, se la sua fede regga o meno alla prova del fuoco della disamina delle 'motivazioni' inconscie. [...]

La parte quinta della raccolta, *Psicologia del profondo e religione. Nuove prospettive*, pp. 213-264, che suppone questo tipo di problemi - se e come la religione si embrica sulle dinamiche psichiche - risulta pertanto la più significativa, ai fini di quella che ci pare la questione più intricante: se nell'"uomo psicologico" vi siano le condizioni pre-disponenti per un'opzione religiosa non patologica. D'altra parte è evidente che l'uomo psicologico continua a vivere nelle modalità con cui l'uomo religioso si esprime e comporta. E' difficile allora non pensare quantomeno a un tratto di strada comune tra i due: dopo la riduttiva psicoanalisi della religione dei tempi di Freud (la religione spiegata come tenace persistenza nell'adulto di desideri infantili), dopo il successivo guadagno per il quale la psicologia dell'uomo religioso è comunque illuminante di quella dell'uomo tout court, occorre prospettare ora la possibilità della religione come virtualità immanente all'"uomo psicologico". Cfr. M. Fornaro, *Psicoanalisi e 'mistica'* (in corso di pubblicazione).

G. Scaratti, *La metaforicità insatura: l'ordine del linguaggio tra parola divina e parola della cura. Archeologia teologica in Antoine Vergote*, pp. 215-226, nella detta Parte quinta si muove in questa direzione, quando afferma il potere metaforico della religione, in quanto portatrice di un senso oltre/altro [...] collegato al linguaggio come cruciale luogo di semantizzazione dell'esistenza umana (p. 216). Infatti il linguaggio - secondo A. Vergote, cui Scaratti si ispira - è la trama fine della struttura psichica: nell'ordine simbolico, o del linguaggio, si costituisce

il processo di umanizzazione, dove la metafora edipica risulta decisiva. Ebbene, il discorso religioso si realizza all'interno di tale universo simbolico e può allora rendersi presente all'uomo come verità che dà un senso ... (p. 222). Tale discorso è coestensivo alle matrici che strutturano i processi di significazione umana: i significanti cristiani insistono e si inscrivono su un ordine simbolico esistente, stabilendo tra le due dimensioni delle analogie strutturali. In effetti, l'ordine simbolico, di per sé insaturo, invoca una completezza di senso e in ciò è analogo (o coincidente?) con l'istanza religiosa: la saturazione del senso in ambo i casi è l'inautenticità. La figura di Dio diviene in tale ottica un significativo che apre il campo della manifestazione, come un infinito potere di significare le cose, altro dal Dio del progetto speculativo o del[l'oggetto del] desiderio (pp. 220 s.).

Non dissimile, per la sottolineatura dei rimandi tra struttura psichica e dimensione religiosa, è il discorso di G. Stickler, *La valenza strutturante del patto con l'altro*, pp. 226-233, quando mostra le analogie tra patto della parola, che si costituisce nell'ordine simbolico-sociale, e patto con l'Altro. Posto che la funzione della parola - dice in sostanza Stickler - è di tracciare una direzione nel labirinto dell'umano desiderare (che solo la legge del padre può regolare), la Parola del patto con l'Altro suggella quell'altra parola. Anche qui siamo di fronte a una virtualità interna al discorso simbolico-psichico. [...]

Utile sul filo che stiamo seguendo, appare anche l'intervento di G. Fossi, *Religione e psicoanalisi*, pp. 359-368: al di là della pretesa di dire in poche righe l'essenza della religione, lancia un opportuno grido d'allarme contro il settarismo di certe scuole psicoanalitiche e psicoterapiche, che fanno dell'ortodossia teorico-pratica una sorta di religione (coi suoi riti, ortoprassi, liturgie per l'ammissione degli adepti, ecc.). La religione avrà poco da dire all'uomo psicologico e la psicoterapia non convertirà alcuno alla fede, come vuole Fossi (per il quale nel migliore dei casi il paziente, se credente, lo resterà come prima), ma non si può non essergli grati per aver messo in guardia da un nuovo idolo: la psicoterapia non è sostitutiva della religione, che si sia o no credenti.

Mauro Fornaro

IN BREVE

Su *La Ricerca Psicica*, (n. 3, nov. 1995, pp. 87-88) organo dell'Istituto per le Ricerche Psiciche di Roma, il Direttore, *Felice Masi*, ha ampiamente presentato la nostra Società augurandole "un grande successo e un fecondo operare, possibilmente anche in collaborazione con quanti altri studiosi e associazioni, su altri versanti e da altre visuali, coltivano analoghi interessi di studio verso l'universo interiore dell'uomo". Ringraziamo, sottolineando la disponibilità della Società ad ogni incontro con quanti, individui ed associazioni, siano interessati ad uno studio scientifico dei vissuti religiosi.

Su *AUPI-Notizie* n. 9-10/95 *Luigi Fasce* nell'articolo

"Atene e poi", a commento del Congresso EFPPA di Atene, sottolinea che la presenza, a quell'incontro, di quasi tutti i rami della psicologia ha "mostrato quanto è grande il nostro campo di attività". Si rammarica però dell'assenza, in quel vasto ambito, di comunicazioni di psicologia della religione: "Stranamente non sono stati presentati lavori sulla 'Psicologia della Religione', meglio di 'Psicologia e Religione', per citare l'ambito nella versione compromissoria impropria che in seno alla SIPs si era riusciti ad escogitare. Spiace constatarlo persino a me che sono laico" (pag. 51). Fa piacere notare che l'assenza della psicologia della religione, in un congresso "generale" comincia a fare notizia. Del resto, la rivista da cui viene la sottolineatura, si è sempre mostrata attenta e sensibile alla psicologia della religione, anche dando divulgazione alle nostre iniziative. Grazie!

Su *INformazione. Psicologia, psicoterapia, psichiatria* (n.24-25, gen-agosto 1995, pp. 35-38) *Michele Cavallo* e *Vito Ferri* pubblicano un'ampia e lusinghiera presentazione del Convegno di Roma, salutato come "un'importante occasione di incontro e di dialogo tra psicologi, psicofisiologi, psicoterapeuti, teologi, sociologi" i cui temi principali sono così individuati: "il disagio, la sofferenza, il rapporto tra 'salute' e 'salvezza', il bisogno di una risposta che funga da sostegno emotivo e allo stesso tempo racchiuda la crisi entro un orizzonte di senso".

Una presentazione degli Atti del Convegno di Roma è apparsa anche su *Il Minotauro. Problemi e ricerche di psicologia del profondo*, 22(1995) pag. 67, ad opera di F. Ranzato.

PREMIO

"GIANCARLO MILANESI"

PER UNA TESI DI LAUREA IN
PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE
 premio Lit. 2.000.000

La partecipazione è aperta a tutti coloro che si siano laureati dal 1 giugno 1994 al 31 luglio 1996 presso una Università Italiana, oppure presso una Facoltà Ecclesiastica i cui titoli siano riconosciuti dallo Stato Italiano. Le domande di partecipazione, in carta libera, dovranno pervenire alla Società Italiana di Psicologia della Religione, Via G. Verdi 30 - 21100 Varese, entro e non oltre il 10 agosto 1996.

L'attribuzione del Premio sarà deliberata da un'apposita Commissione composta dai seguenti docenti universitari: *Mario Aletti* (Presidente), *Eugenio Fizzotti*, *Lucio Pinkus*, *Gertrud Stickler*, *Renzo Vianello*.

Giancarlo Milanese, (1933-1993), Psicologo e Sociologo, Docente di Psicologia della Religione presso l'Università Salesiana di Roma dal 1965 al 1973, è considerato "lo studioso che più ha contribuito allo sviluppo della Psicologia della Religione in Italia: per l'attenzione nel delineare l'ambito epistemologico della disciplina, per il rigore scientifico nell'elaborare modelli di ricerca empirica, per la passione portata nell'insegnamento e nella formazione di numerosi allievi." (*The Internat. Journal for the Psychology of Religion*)

ELENCO SOCI

aggiornato al 18 febbraio 1996

ALETTI ARZUFFI Monica	Bergamo	DIECI Dina	Parma
ALETTI Mario	Varese	DOMINICI Maria Rosa	S.Lazzaro di Savena (Bo)
ALQUATI Emanuela	Verona	DONISELLI Giovanna	Arese
AMISANO MORASSO Luciana	Genova	ECCHER Rino	Trento
ANCONA Leonardo	Roma	ERMENTINI Augusto	Brescia
ARCIDIACONO Cristina	Roma	ERRIGO Annamaria	Monza
ARDENTI Rossella	Albinca(Re)	FABRIS Giuliana	Isola Vicentina (Vi)
ARROBBIO AGOSTINI Raffaella	Torino	FAGNANI Daniela	Milano
BALOCCO Eusebio	Vercelli	FALCO Georgina	Maresso di Missaglia
BARBAROSSA Manuela	Milano	FARETRA Fulvia	Milano
BARTOLOMEI Adelina	Roma	FERRANTE Maria Antonia	Roma
BASCIALLA Velleda	Varese	FERRAROLI Alessandro	Pavia
BASTIANINI Anna Maria	Torino	FERRAROLI Lorenzo	Arese (Mi)
BAZZAN Antonello	Vescovana (Pd)	FESTINI CUCCO Wally	Milano
BELOTTI Giuseppe	Nembro (Bg)	FILIPPI Luigi	Roma
BETOCCHI VILLONE Giulia	Napoli	FINAMORE TESTA Rosanna	Roma
BIACCA Rosa Maria	Novara	FIZZOTTI Eugenio	Roma
BIAGI Beatrice	Roma	FOSSI Giordano	Firenze
BIGNASCO Eliana	Genova	FRIDEL Dario	Bolzano
BINDA Wilma	Milano	FURNARI Francesco	Biancavilla (Ct)
BOBBIO Andrea	Pontecurone	GADA Ernesto	Torino
BOGGIO GILOT Laura	Roma	GADALDI Romolo	Lecco
BOLAFFI BENUZZI Stella	Varese	GAGLIARDI Giorgio	Roma
BOLDRINI Franco	Modena	GAGLIARDI Giorgio	Asso (Co)
BONATO Gabriele	Verona	GALIMBERTI Carlo	Paderno D. (Mi)
BONECCHI Adalberto	Milano	GALLI MATTEO Silvana	Roma
BONICATTI Maurizio	Roma	GAMBA Alessio	Monza (Mi)
BOSCO Giovanni Battista	Roma	GARBOLINO Guido	Torino
BRIANZA Rosanna	Vinovo (To)	GASTALDI Elvira	Parma
BUBBICO Francesco	Giovinazzo (Ba)	GENTILE Candida	Marcon (Ve)
BUSATO Annalisa	Olmo di Martellaro (Ve)	GENUA Maria Lidia	Roma
CAIROLI Y FERNANDEZ Oscar	Milano	GIACOBBI Secondo	Crema
CALVI Gabriele	Milano	GIANNINI Valerio	Luino
CANGER Anna Cristina	Milano	GIORDANI Sergio	Torino
CAPPELLO Giovanni	Carmagnola (TO)	GIUS Erminio	Padova
CARELLI Rocco	Roma	GRANDI Lino Graziano	Torino
CASTELLAZZI VITTORIO Luigi	Roma	GRASSO Pier Giovanni	Roma
CATTANI Maria Grazia	Cittadella (Pd)	GRAZIOLI Porfirio	Grottaferrata
CAVAGNOLI Piero	Villazzano (Tn)	GROPPO Mario	Milano
CAVALLERI Luigina	Boltiere (Bg)	IPPOLITI Bernardino	Colle Arenar.Campoli (Te)
CAVANDOLI RONCORONI Adriana	Viarolo (Pr)	LA SELVA Antonietta	Bari
CERRONI Mara	Roma	LONGO Giuliana	Bergamo
CESARI Giuseppe	Bologna	LUGANO Pier Gaetano	Roma
CIPRIANI Giovanni	Ceccano (Fr)	MAIOLO Giuseppe	Bolzano
COLOMBO Adele	Legnano (Mi)	MAIORANO Francesco	Bari
COMINARDI Alessandro	Ozzano Emilia	MARASCA Mauro	Rovereto (Tn)
CONCI Marco	Trento	MARCHIORO Francesco	Bolzano
CORTELAZZI Ivana	Milano	MARGNELLI Marco	Milano
CROVA FISCHETTI Franca	Roma	MARINELLI Giovanni	Serravalle (Fe)
D'AGOSTINO Maria	Varese	MARIOTTI Adelma	Milano
DAL MOLIN Nico	Vicenza	MARTUSCELLO Concetta	Lecce
DE VITO PISCICELLI Paola	Bologna	MARVASI Nadia	Comerio
DECLICH Mario	Sondrio	MAZZA M. Giovanna	Bologna
DELLA GIOVAMPAOLA Massimo	Pisa	MAZZOLI Giansecondo	Alessandria
DELPIANO Mario	Corigliano C. (Cs)	MEGHNAGI David	Roma
DI DOMENICANTONIO Giacinto	Teramo	MICHELINI TOCCI Franco	Venezia
DI MASCIO LORENZONI Annalisa	Padova	MINETTI Silvana	Torino
DI SUMMA Francesca	Torino	MONNI Gesuino	Roma

segue ELENCO SOCI

aggiornato al 18 febbraio 1996

MORETTI Giovanni	Monza	SANDRIN Luciano	Venezia Alberoni
MOTTIRONI Fabrizio	Roma	SANVITI Cristina	Parma
MUCARIA Salvatore	Anagni (Fr)	SARTORI MODENA Maria	Grottaferrata
NORGIA Luisa	Torino	SAVOCA Giuseppe	Pitelli (Sp)
OMODEO Adolfo	Padova	SCARATTI Giuseppe	Palazzolo S/Oglio
PACCIOLLA Aureliano	Roma	SCARPELLINI Costante	Bergamo
PALUZZI Silvestro	Roma	SESSA Gabriella	Modena
PANGRAZZI Arnaldo	Roma	SOANA Vittorio	Bologna
PARENTE Matilde	Roma	STERCAL Claudio	Milano
PASCUCCI Antonio	Roma	STICKLER Gertrud	Roma
PASQUA PERRELLA Maria	Roma	TADOLINI Giovanni	Forlì
PATRIZI Pierpaolo	Oberbozen- Ritten	TAMPIERI Giorgio	Trieste
PAVESE Armando	Alessandria	TASCA Marco	Padova
PERETTI Gianfranco	Roma	TORTORELLA Anna	Mestre (Ve)
PESARESI Filippo	Falconara M. (An)	TOZZI Piero	Firenze
PIERONI Francesco	Roma	TRINCIA Francesco	Roma
PILERI Marzia	Roma	UCCELLI Augusta	Milano
PINKUS Lucio	Arco di Trento	UGUZZONI Ugo	Modena
POLICETTI Massimiliano	Roma	VALTOLINA Giulio	Milano
PONZIANI Umberto	Bologna	VECCHIA Sergio	Reggio E.
PRANDI Elvira	Leno (Bs)	VEGETTI FINZI Silvia	Milano
PROFETA Giuseppe	Teramo	VENTURINI Riccardo	Roma
RAGAZZONI Piergiorgio	Trieste	VIANELLO Renzo	Mestre
RANZI Alberto	Imola	VIDOTTO Bruno	Torino
RAPISARDA Vincenzo	Catania	VIRGILI Claudio	Albano Laziale
RAVASIO Bruno	Milano	VITULLO Leonardo	Roma
RIBONI Aldo	Bergamo	ZAMBURLIN Rossana	Milano
ROMEO Umberto	Messina	ZANDONELLA Maria Luigia	Roma
ROSSI Laura	Roma	ZAPPA Chiara	Bergamo
ROSSI Lino	Reggio Emilia	ZAPPA Mario	Bergamo
ROSSI Maria Teresa	Bernate (Mi)	ZATINI Francesco	S. Donato M.
RUSSO Mariella	Torino	ZIVNY Petr	Milano
SABATELLI Angelo	Fasano (Br)	ZULIANELLO Marco	Treviso

SOCI - 1996 CAMPAGNA SOCI - 1996 CAMPAGNA SOCI - 1996

RINNOVO ASSOCIAZIONE

La quota annuale di L. 80.000 deve essere versata entro il 30 giugno, sul c.c.p. n. 20426219 intestato a "Società Italiana di Psicologia della Religione", Via Giuseppe Verdi, 30 - 21100 Varese. Puoi utilizzare il modulo di c.c.p. prestampato accluso. Attenzione: la ricevuta del versamento costituisce documento valido per la detrazione della spesa in fase di dichiarazione dei redditi. In alternativa, il versamento può essere effettuato tramite assegno "non trasferibile" intestato alla Società.

Ricorda che i servizi che riceverai valgono molto di più di ciò che spendi oggi. L'iscrizione ti permetterà inoltre la partecipazione al Convegno di ottobre con una quota ridotta.

PRESENTA UN NUOVO SOCIO

Se conosci qualcuno cui possa interessare associarsi in una delle diverse categorie di socio: *ordinario*, *aggregato*, *in formazione*, mettilo in contatto con la Segreteria, che invierà tutte le istruzioni e i moduli. La quota di iscrizione è per tutti di Lire 80.000.

Vantaggi per i soci: il Notiziario, con informazioni ampie e puntuali sulla Psicologia della Religione in Italia e sui principali avvenimenti internazionali; agevolazioni per l'iscrizione a Congressi e Convegni organizzati o patrocinati dalla Società; Servizi di Segreteria tra cui, tra qualche tempo, anche un servizio di informazioni bibliografiche internazionali, attraverso le reti telematiche.

**MARIA ROSA DOMINICI
VICEPRESIDENTE DELLA SOCIETÀ**

Il Consiglio Direttivo Nazionale, nella seduta del 18.2.96, ha deliberato, all'unanimità, di insediare, con effetto immediato, la Dott.ssa Maria Rosa Dominici quale Vice-Presidente.

La decisione, che anticipa di poco l'insediamento già previsto per il mese di ottobre, è la naturale conseguenza delle dimissioni dalla carica di Luigi Silvano Filippi che, nell'imminenza della riunione del Direttivo aveva presentato le sue dimissioni, con la seguente lettera: "Devo riconoscere, con rammarico, che non mi è possibile adempiere correttamente a tutti i miei impegni, data la schiacciante mole di lavoro cui sono istituzionalmente sottoposto. Per tali motivi mi vedo costretto ad anticipare la scadenza del mio mandato di Vice-Presidente della Società"

Ringraziamo il Prof. Filippi, augurandoci che possa presto trovare un equilibrio nei suoi impegni, che gli permetta di tornare a dare il suo contributo alla Società. A Maria Rosa, che da sempre è parte attiva del Direttivo, la conferma della stima e dell'affetto di tutti i Colleghi ed il ringraziamento per la sua disponibilità al servizio dei Soci.

**CONGRESSI, CONVEGNI E
GIORNATE DI STUDIO**

THE RELIGIOUS FACTOR AND THE EUROPEAN AND WORLD GEOSTRATEGY. *International Colloquium.* Firenze, 26 - 27 aprile 1996. Auditorium del Consiglio Regionale, Via Cavour, 4. Per informazioni: ASFeR (Associazione per lo studio del fenomeno religioso), Via Sant'Agostino, 16 - Firenze, tel. 055 - 294938, fax 055 - 2398210.

L'ALDILA' RITROVATO. *Il Congresso Nazionale del G.I.R.E. - Gruppo Italiano di Ricerca Escatologica.* Torino, 31 maggio-2 giugno. Centro Congressi Turin Palace Hotel, via Sacchi n. 8, Torino.

THE WORLD OF PSYCHOTHERAPY. *1st Congress of the World Council for Psychotherapy WCP. Workshop "Psychotherapy and Religion".* (Keynote Speaker: Cardinal Franz Koenig). Vienna, 30 giugno - 4 luglio. Informazioni: Congres Segretariat ICOS Congress Organisation Service Ges.m.b.H., Johannesgasse 14, 1010 Vienna, Austria.

**INTERNATIONAL FEDERATION FOR THE
PSYCHOLOGY OF RELIGION**

Montreal, Canada, 15 agosto 1996 Informazioni: L. B. Brown, Alistar Hardy Centre, Westminster College, Oxford, England OX2 9AT, Tel.: +44 865 243006. Si tratta di un Meeting nel corso dell'**International Congress of Psychology** (12-16 agosto)

NUOVI SOCI

Il Direttivo Nazionale ha esaminato le domande di associazione di numerosi Colleghi. In seguito alle decisioni prese diventano nuovi soci

- ORDINARI:

Dott.ssa Barbarossa Emanuela

Prof. Dal Molin Nico

Dott. Fridel Dario

Dott. Gadaldi Romolo

Dott.ssa La Selva Antonietta

Dott. Maiolo Giuseppe

Prof. Michelini Tocci Franco

Prof. Pacciolla Aureliano

Dott. Paluzzi Silvestro

Dott. Sabatelli Angelo

Dott.ssa Sanviti Cristina

Prof. Scarpellini Costante

Dott. Tasca Marco

Dott.ssa Uccelli Augusta

Dott. Virgili Claudio

- AGGREGATI:

D'Agostino Maria

Polichetti Massimiliano

- IN FORMAZIONE:

Bobbio Andrea.

Tutte le delibere sono state prese all'unanimità. Ci felicitiamo con i nuovi soci, auspicando una proficua collaborazione.

* * *

"Una riflessione attenta, soprattutto ai dati che emergono nel corso del lavoro analitico, mostra come in tutti noi, anche se con espressioni e intensità diverse, quello che chiamiamo fede e quello che chiamiamo incredulità non sono due opposti, ma piuttosto due polarità dinamiche di una stessa realtà esperienziale che, costrette direi "naturalmente" a convivere nella storia soggettiva ed in quella più ampia della società, tendono a sollecitare conflitti, evocare emozioni, produrre difese". (L. Pinkus)

* * *

"La preghiera assolve in maniera straordinariamente efficace alla funzione di spazio simbolico, alla funzione di luogo psichico in cui le opposizioni laceranti si compongono in tensioni creatrici. Non ogni spazio simbolico, certamente, è preghiera, ma la preghiera è sicuramente spazio simbolico". (M. Trevi)

* * *

"Lo studio delle religioni ha bisogno di affermarsi in Italia con quei caratteri che ha ormai acquisito nei paesi dove ha fatto i suoi maggiori progressi: di affermarsi cioè nel suo vero aspetto e nella sua vera essenza di problema intellettuale; un problema che offre un campo di ricerca aperto a tutti gli uomini di buona volontà, credenti e non credenti, che deve essere spoglio di ogni altra tendenza e di ogni altro interesse che non siano quelli della scienza". (R. Petazzoni, 1912 !)

LA PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE NELLE UNIVERSITA'

Programmi dei corsi nell'anno accademico 1995-96

La psicologia della religione è da quest'anno presente come corso ufficiale anche nelle Università Italiane (Venezia e Milano - Cattolica). Di seguito pubblichiamo il programma dei corsi finora pervenutici. Per poter fornire un quadro completo della situazione italiana, contiamo che tutti i Docenti della disciplina ci trasmettano il programma da loro svolto.

UNIVERSITA' ITALIANE

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL S. CUORE di Milano
Facoltà di Magistero - Sedi di Milano e di Brescia
Docente: Prof. Mario Aletti

Programma. - Problematiche epistemologiche e metodologiche della psicologia della religione.

- La psicologia della religione in Italia, sviluppo storico e prospettive attuali.

- Psicoanalisi e religione. Dai testi classici (Freud, Fromm, Jung, Frankl) al confronto attuale (Ricoeur, Vergote, Pohier).

- La ricerca empirica in psicologia della religione: ambito, modelli teorici, metodi.

- I nuovi movimenti religiosi, tra psicoterapia e religione.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI di Venezia
Facoltà di Lettere e Filosofia
Docente: Prof. Franco Michelini Tocci

Programma. Parte generale. a) La psicologia e lo studio delle religioni. b) Il movimento "Psicologia e Religione". c) Rapporti tra psicoterapia e religione.

Partemonografica. La psicologia religiosa di Paul Tillich.

UNIVERSITA' E FACOLTA' PONTIFICIE

UNIVERSITA' SALESIANA di Roma
Facoltà di Scienze dell'educazione
Docente: Prof. Eugenio Fizzotti

Programma. Parte generale: 1. Introduzione: chiarezza epistemologica e umiltà ontologica; lo statuto epistemologico della psicologia; criteri di lettura della condotta religiosa; letture psicologiche di eccezionali fenomeni religiosi; approcci psicologici alla religione; autoimplicazione dello psicologo. 2. Elementi per una definizione di religione. 3. Lo studio scientifico della religione: metodo e problemi. 4. Gli inizi della psicologia della religione: la tradizione anglo-americana; la tradizione tedesca; la tradizione francese; la tradizione italiana. 5. Freud e la visione psicoanalitica. 6. Jung e la tradizione analitica. 7. Fromm e la speranza della fede umanistica. 8. James e la visione pragmatica della religione. 9. Maslow e le esperienze di vertice. 10. Allport e il sentimento religioso. 11 Frankl e la ricerca del significato della vita.

Partemonografica: Lo sviluppo della religiosità. 1. Lo stato attuale delle ricerche. 2. Le fasi di sviluppo della religiosità dall'infanzia alla giovinezza. 3. Le varie componenti dell'atteggiamento religioso. 4. Verso una religiosità matura.

UNIVERSITA' PONTIFICIA "S. TOMMASO" di Roma
Facoltà di Teologia
Docente: Prof. Antonio Pascucci

Programma. Introduzione. Sintesi storica delle teorie psicologiche sulla religione. Analisi semantica di psicologia della religione. La religiosità: il significato, l'origine e la dinamica religiosa. La struttura bipolare dell'atto religioso.

L'analisi dell'esperienza religiosa. La fenomenologia del comportamento religioso. Il simbolismo religioso etnico e personale. Dalla religione alle religioni: il processo evolutivo dal mito alla rivelazione ed alla ragione. Le grandi religioni oggi. I nuovi Movimenti Religiosi odierni. Conclusione.

PONTIFICIA FACOLTA' DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE "AUXILIUM" di Roma
Docente: Prof.ssa Gertrud Sticker

Psicologia del fenomeno religioso. Diverse prospettive e principali modo di approccio.

I. Problematica introduttiva: Le scienze psicologiche di fronte al fenomeno religioso. La psicologia della religione come scienza autonoma; sviluppo storico e tendenze contemporanee; principi epistemologici e metodologici.

II. Il fenomeno religioso come fenomeno endopsichico, patologico o conflittuale, con particolare riferimento a Freud.

III. La religione, frutto del raggiungimento della *totalità psichica* e della *pienezza dell'essere*, con particolare riferimento a Jung e Maslow.

IV. L'aspetto motivazionale e le dinamiche relazionali nella strutturazione della personalità religiosa, con particolare riferimento a Vergote e ad altri Autori contemporanei.

FACOLTA' TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE di Milano
Docente: Prof. Mario Aletti

Psicodinamica dell'esperienza religiosa. Credenza e incredulità alla luce della psicologia del profondo.

1. Psicologia della religione e teorie della personalità. 2. Psicoanalisi e religione oggi. Nuove prospettive di un confronto. 3. Credenza, incredulità e motivazioni psicodinamiche. 4. I Nuovi Movimenti Religiosi: tra religione e psicoterapia.

PONTIFICIA FACOLTA' TEOLOGICA "MARIANUM" di Roma
Docente: Prof. Aureliano Pacciolla

Seminario di Psicologia della Religione

Etica e Psicologia. La struttura della personalità. Le funzioni della coscienza morale. Dalla morale del super-io alla morale dell'io. Morale cristiana e maturità psichica. Psicopatologia e coscienza morale.

SU INTERNET

Psychology of Religion Page
<http://www.gasou.edu/psychweb/psyrelig/psyrelig.htm>

by Michael E. Nielsen, PhD

RECENTI PUBBLICAZIONI DEI SOCI

- ALETTI, M. (in press). Psicologia della religione. In *Enciclopedia di filosofia e scienze umane*. Novara: De Agostini.
- ALETTI, M. (1996). Angelo di Dio, angelo dell'uomo. Spunti per una lettura psicologica di una rappresentazione religiosa. In FIZZOTTI, E. (Ed.). *Il ritorno degli angeli. Tra teologia, psicologia e cultura*. Roma: LAS, pp. 67-76.
- ALETTI, M. (1995). Il senso di colpa. La parola allo psicologo. *Evangelizzare*, 21, 422-423.
- ALETTI, M. (1995). "Totem e Tabù" come romanzo storico. Psicoanalisi e religione, attualità di un dibattito. In CONCI, M. & MARCHIORO, F. (Ed.). *Totem e Tabù*, Melpignano: Media 2000 Editrice, pp. XIX-XXIV.
- ANCONA, L. (1994). Psicologia del profondo e religione, per guarire l'angoscia. *L'Arco di Giano*, 4, 218-231.
- ANCONA, L. (1994). Il problema psico-dinamico della etero e omo-sessualità. *Consultori Familiari oggi*, 3(2) 18-26.
- BOGGIO GILOT, L. (1995). *Principi di psicologia transpersonale. Le frontiere del potenziale umano oltre l'io e la normalità*. Roma: Associazione Italiana di Psicologia Transpersonale.
- BONECCHI, A. (1994). *L'abbandono della sofferenza*. Milano: Tranchida.
- DAL MOLIN E. (1995). *Verso il blu. Lineamenti di psicologia della religione*. Padova: Messaggero di S. Antonio.
- DAMIANO, E. & VIANELLO, R. (1995). *I concetti della religione. Un curriculum continuo dai 6 ai 18 anni.*, Bologna: Dehoniane.
- FIZZOTTI, E. (Ed.) (1995). *La sfida di Beelzebul. Complessità psichica o possessione diabolica?* Roma: LAS.
- FIZZOTTI, E. (1995). *Verso una psicologia della religione. Il cammino della religiosità*, Leumann: Elle Di Ci.
- FIZZOTTI, E. (Ed.) (1995). *Quante vite viviamo? Dibattito sulla reincarnazione*. Roma: LAS.
- FIZZOTTI, E. (1995). *Quando il fanciullo dice Dio. Annotazioni Psicologiche*. in BISSOLI C. (Ed.), "Dire Dio" oggi nell'insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare, Leumann: Elle Di Ci, pp. 33-56.
- FIZZOTTI, E. (1995). *Il dinamismo della speranza nella religiosità*, in AA.VV., *Speranza dove sei? Le immagini della speranza nel mondo della salute*, Roma: Camillianum, pp. 25-35.
- FIZZOTTI, E. (1995). Aspetti psicologici del pellegrinaggio. *Credereoggi*, 87(15) 29-39.
- FIZZOTTI, E. (1995). Dio nell'inconscio. *Cultura & Libri*, 97, 53-64.
- FIZZOTTI, E. (1995). Editoriale a FRANKL VIKTOR & KREUZER F., *In principio era il senso. Dalla psicoanalisi alla logoterapia*, Brescia: Queriniana, pp. 5-20.
- FIZZOTTI, E. (Ed.) (1994). *Religione o terapia? Il potenziale terapeutico dei Nuovi Movimenti Religiosi*. Roma: LAS.
- GIACOBBI, S. (1995). *Storia della psicoanalisi. Scuole e figure. Percorsi e nodi*. Milano: Nicola Teti.
- PACIOLLA, A. (1996). Angeli, esperienze di pre-morte e psicodinamiche. In FIZZOTTI, E. (Ed.). *Il ritorno degli angeli. Tra teologia, psicologia e cultura*. Roma: LAS, pp. 89-104.
- STICKLER, G. (1996). Il fascino del mondo invisibile e l'esperienza del "tremendum" in alcune apparizioni angeliche narrate nella bibbia. Analisi psicologica. In FIZZOTTI, E. (Ed.). *Il ritorno degli angeli. Tra teologia, psicologia e cultura*. Roma: LAS, pp. 77-88.
- STICKLER, G. (1995). *Ritualità cristiana simbolo dell'unificazione della personalità religiosa*, in DOSIO, M. & MENEGETTI, A. (Ed.), *Celebriamo il Signore. Per un'educazione al celebrare cristiano in un tempo di pluralismo rituale*, Roma: LAS, 133-142.
- STICKLER, G. (1995). Donna educatrice alla pace. Aspetti psicologici. *Rivista di Scienze dell'Educazione*, 33(1), 29-62.
- STICKLER, G. (1995). *Atteggiamenti psicologici della maestra e maturazione dell'autonomia delle novizie*, in ROSANNA, E. & DEL CORE, P. (Ed.), *Cammini formativi per una profezia della vita religiosa femminile*, Roma: LAS, 103-132.
- STICKLER, G. (1994). Un problema di tutta la persona. *Vita Consacrata*, 30(4), 477-481.
- STICKLER, G. (1994). Motivazioni psichiche e motivazioni religiose nella persona di vita consacrata. Problematiche inerenti al discernimento e all'elaborazione della personalità religiosa. *Rivista di Scienze dell'Educazione*, 32(2), 261-270.
- STICKLER, G. (1994). Dissociazione psico-sociale e ritualità cristiana. *Rivista Liturgica*, 81, 658-663.
- STICKLER, G. (1993). Vita consacrata tra ideale e idealizzazione. La tensione verso la perfezione dell'amore. *Vita Consacrata*, 29(6), 672-674.
- STICKLER, G. & STRAFFI E. (1995). Crisi maturativa e sviluppo dell'identità di madre durante la prima gravidanza. Approccio clinico. *Rivista di Scienze dell'Educazione*, 33(3), 439-458.
- STICKLER, G. & STRAFFI E. (1994). Crisi maturativa e sviluppo dell'identità di madre durante la prima gravidanza. *Rivista di Scienze dell'Educazione*, 32(3), 349-371.
- VENTURINI, R. (1995). *Il Dharma buddhista e gli "altri"*, in AA. VV., *Riempi di Spirito Santo si misero a parlare in altre lingue*, Roma: Dehoniane, 113-135.
- VENTURINI, R. (1995). The Dharma and "Others", *Dharma World*, 22 (6), 37.
- VENTURINI, R. (1995). *Coscienza e cambiamento*, Assisi: Cittadella.
- VENTURINI, R. (1993). *Pratica meditativa e pratica "incessante"*, in BOGGIO GILOT, L. (Ed.), *Sofferenza e guarigione*, Assisi: Cittadella, 234-276.

Segnaliamo, inoltre, due opere di carattere sociologico i cui contenuti sono di sicuro interesse anche per gli psicologi:
 AA. VV., (1996), *La religiosità in Italia*, Milano: Mondadori.
 GARELLI, F. & OFFI, M. (1996), *Fedi di fine secolo. Paesi occidentali e orientali a confronto*, Milano: F. Angeli

PSICOTERAPIA O RELIGIONE? Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia

Editrice LAS, Roma. Pagg. 402. Lire 50.000.

Il volume degli atti del Convegno di Roma (22-23 ottobre 1995) ha avuto un grande successo anche editoriale: le 900 copie stampate sono ormai esaurite presso l'Editore. Alcune copie sono ancora a disposizione presso la nostra sede. Si possono richiedere direttamente a:

Società Italiana di Psicologia della Religione
 Via G. Verdi, 30
 21100 Varese

La somma di Lire 50.000 può essere versata sul c.c.p. n.20426219 intestato a "Società Italiana di Psicologia della Religione".

Il volume sarà inviato senza alcun addebito di spese postali.

**SIMBOLO METAFORA INVOCAZIONE
TRA RELIGIONE E PSICOLOGIA CLINICA**
VI CONVEGNO NAZIONALE
DELLA SOCIETA' ITALIANA DI PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

Milano, 12 e 13 ottobre 1996

Sia la metafora religiosa che il simbolismo psichico alludono e rinviano ad una realtà che è sempre "altra" e "altrove" rispetto al significato immediato del linguaggio. Il Convegno si propone di indagare, in un confronto costante con i dati emergenti dalla pratica clinica, la polivalenza e l'ambiguità del linguaggio religioso.

PROGRAMMA

SABATO 12 ottobre

Ore 8,30 Registrazione Partecipanti
Ore 9,15 Apertura lavori e saluti
Chairman Dott.sa M.R. DOMINICI

VIRGILIO MELCHIORRE
*La duplice via della metafora,
tra quotidianità e trascendenza*

LUCIO PINKUS
*La metafora della trasformazione
nell'esperienza religiosa*

Interventi preordinati e dibattito

Ore 14,30 Ripresa lavori
Chairman Prof. M. ALETTI

GIORDANO FOSSI
Immaginario, psicoanalisi, religione

Tavola rotonda: *Miti e simboli religiosi
nella strutturazione della personalità*

A. BONECCHI - A. PACCIOLLA
G. STICKLER - S. VEGETTI FINZI

Interventi preordinati e dibattito

Ore 19,00 Assemblea Annuale dei Soci
della Società Italiana di Psicologia della Religione

DOMENICA 13 ottobre

Ore 9,00 Ripresa lavori
Chairman Prof. E. FIZZOTTI

Assegnazione premio "G. MILANESI"

PIERANGELO SEQUERI
*Estetica e teologia.
Corporeo, psichico, spirituale*

Intervallo

MARIO TREVI
*L'invocazione del non-credente.
Un modello psicologico*

Interventi preordinati e dibattito

Ore 13,00 Chiusura lavori

ATTIVITA' COLLATERALI

*** Mostra *Miserere* di Rouault

*** Sabato sera - *Incontro con ...*

In preparazione al Convegno indichiamo, per ciascun relatore, qualche opera riferita alle tematiche trattate:

FOSSI G., *Miti, religione e psicoanalisi. Una nuova proposta psicodinamica*, F. Angeli, Milano, 1990; *La psicoanalisi applicata*, UTET, Torino, 1995.

MELCHIORRE V., *L'immaginazione simbolica*, Il Mulino, Bologna, 1972; *Essere e parola*, Vita e Pensiero, Milano, 1993; *Le figure del sapere*, Vita e Pensiero, Milano, 1994; *La via analogica*, Vita e Pensiero, Milano, 1996.

PINKUS L., *Il mito di Maria. Un approccio simbolico*, Borla, Roma, 1986.

SEQUERI P., *Divertimenti per Dio. Mozart e i teologi*, Piemme, Casale M., 1992; *Estetica e teologia*, Glossa, Milano, 1993; *Il Dio affidabile. Saggio di teologia fondamentale*, Queriniana, Brescia, 1996.

TREVI M., *Per uno junghismo critico*, Bompiani, Milano, 1986; *Metafore del simbolo*, Cortina, Milano, 1986; "Chi non crede prega?", in Martini C.M., *La preghiera di chi non crede*, Mondadori, Milano, 1994, pp. 21-42.

Quota di iscrizione, comprensiva del volume degli Atti: Lit. 100.000 (Lit. 80.000 per Studenti e Soci in regola con il versamento della quota sociale 1996). Per informazioni telefonare a M. T. Rossi (02 9754877) o D. Fagnani (02 48707964).

Comitato Scientifico: Mario Aletti, M. Rosa Dominici, Eugenio Fizzotti, M. Teresa Rossi, Gertrud Stickler, Daniela Fagnani.

Comitato Organizzativo: Mario Aletti, Eugenio Fizzotti, M. Teresa Rossi, Daniela Fagnani.